

Val d'Ambra, 'perché il governo non ha atteso il dibattito previsto sul Puc?'

‘Il Piano direttore cantonale è un self service per lobbisti influenti?’. Non le manda a dire il deputato popolare democratico Fiorenzo Dadò nella sua interrogazione al Consiglio di Stato in cui critica alcuni punti delle 29 schede del Piano direttore (Pd) adottato dal Consiglio di Stato in maggio. In particolare Dadò si riferisce alla misura che prevede di «realizzare il potenziamento degli impianti idroelettrici Aet della Val d'Ambra mediante l'allestimento e l'adozione di un Piano d'utilizzazione cantonale (Puc)». Tale misura secondo il deputato di Cevio non ha seguito l'iter previsto: «Dal nulla la si è catapultata a dato acqui-

sito, in barba a tutti i principi di pianificazione e ponderazione degli interessi divergenti». Il Gran Consiglio non ha potuto esprimersi sulla scheda e lo farà solo nel caso di ricorsi di Comuni o enti pubblici, trovandosi così di fronte a una decisione «vincolante per tutte le autorità». Un modo di agire «che non può che rendere ingovernabile il paese e scoraggiare, per non dire altro, i cittadini», commenta Dadò. La Val d'Ambra era infatti finora inserita in una zona protetta «con lo statuto pianificatorio d'informazione preliminare», statuto che con il nuovo Pd «si è rivelato una farsa». Un rischio che corre la pianificazione in ge-

nerale se ogni volta che spuntasse un progetto si aggirasse «ogni pubblico dibattito». Dadò chiede quindi al CdS perché non abbia aspettato il dibattito sul Puc e sulla petizione per la salvaguardia della Val d'Ambra (firmata da 5 mila cittadini) prima di esprimersi su un progetto tanto controverso. Chiede inoltre che cosa abbia portato il CdS a preferire il progetto Val d'Ambra rispetto a quello della Verzasca. Visto che secondo il granconsigliere si tratta di un progetto che risponde a interessi di parte, Dadò chiede pure «chi e con quale legittimazione» abbia chiesto d'inserire la Val d'Ambra come dato acquisito nel Pd.